

ro, l'espugnarono; fatollaronsi di stragi, e d'incendij; distrussero le mura da' fondamenti: e come nacque in vn momento, anche in vn momento Vittoria s'estinse. Peruenne à Federigo, (qualche giorno innanti discostatosi da quei contorni per condursi alla caccia,) prima l'auuiso della total defolatione della Città, e del suo esercito, che di poter pensar' à impedirla. Ricuperò solo allhora la cognition di se stesso; fuggì codardamente à Cremona; d'indi verso la Puglia, e quiui tanto si afflisse del meritato castigo, che terminò in pochi giorni la vita; da chi però publicandosi seguita la morte, per accuoratione del caso, e da chi di veneno, fattogli porgere da Manfredò, suo secondo figliuolo bastardo, Prencipe di Taranto, per insignorirsi di Puglia, e Sicilia. Entio l'altro figlio pur illegittimo, mancato il Padre, raccolse vn nuouo esercito, parte con la gente soprauanzata dal flagello di Parma; parte con altra aggiuntane di Lombardia, & auuiossi tacitamente per sorprendere Bologna: Ma non è facile à chi hà inciampato in gran disgratia, di rimettere sì tosto il piede. Auuertiti quei di dentro à tempo, fortiron dalla Città, mentre ch'ei giunto alle mura, ed improvviso credutosi, disponeua i fiti all'assedio, e gli ordini à gli assalti. Gli attaccarono il Campo senza modo, che riordinar si potesse; ne fecero vn generale disfacimento; ed egli stesso, condotto prigione, e nelle mani a' nemici non perdonato, morì dopo alcun tempo trà scherni, e dispreggi; e per allhora quietarono co'l suo gli infortunij d'Italia.

*Parmigiani
ni prèdono
vittoria.*

*Federigo
muore.*

*Entio suo fi-
glio da' Bo-
lognesi rot-
to.*

1248

Mancò l'anno seguente il Doge Giacomo Thiepolo, dopo venti del suo Prencipato, in cui non cangiò il costume, che hauealo per innanti decorato in Costantinopoli, e in Candia con gloria di publico Rappresentante, e di tante heroiche attioni. Seguitollo Marin Morosini, Senatore non men degno di quella fede, e fu il primo eletto con le forti presenti dal numero di Quarant'vno. Nel Prencipato suo d'anni trè, non s'estese la Republica in forestieri accidenti. Tenne raccolto tutto il vigore negli ordini ciuili del suo Gouerno; molte prouigioni seguiron domestiche, e trà l'altre vi fù di rimarcabile, vna seconda espeditione in Candia di Nobili Famiglie, con assegnationi, come all'altre, di ricchi beni feudali, per meglio consolidar la difesa dell'Isola contra le continue perturbationi. Occupò dappoi la Ducea Rainiero Zeno, Cittadino, che nel Consiglio, e nell'armi, hauea rapito l'applauso, e fatta giusta in se la suprema elettione. Sotto questo dignissimo Doge si conuenne intorbidar la quiete, troppo già fattesi strepitose, ed enormi, per tollerarle, le tirannie d'Azzolino nella Marca Triuigiana, e in Lombardia; corrispondendosi co'l fratello Alberigo. Morto l'Imperator Federigo, ed Entio il figlio, e diuenuto colui di Vicario, Signore, affliggeua d'vna crudele barbarie, Padoua, Verona, Vicenza, Treuigi, ed altri luoghi di quelle Contrade, per lo che i natiui benefanti s'eran tutti dalle lor Patrie volontariamente esiliati; e i Padouani, tormentati

Poi morto.

1249

*Marin Mo-
rosini Doge.*

*Altra Co-
lonia in Ca-
dia.*

1251

*Rainiero
Zeno Doge.*

*Crudeltà d'
Azzolino.*

Z

più